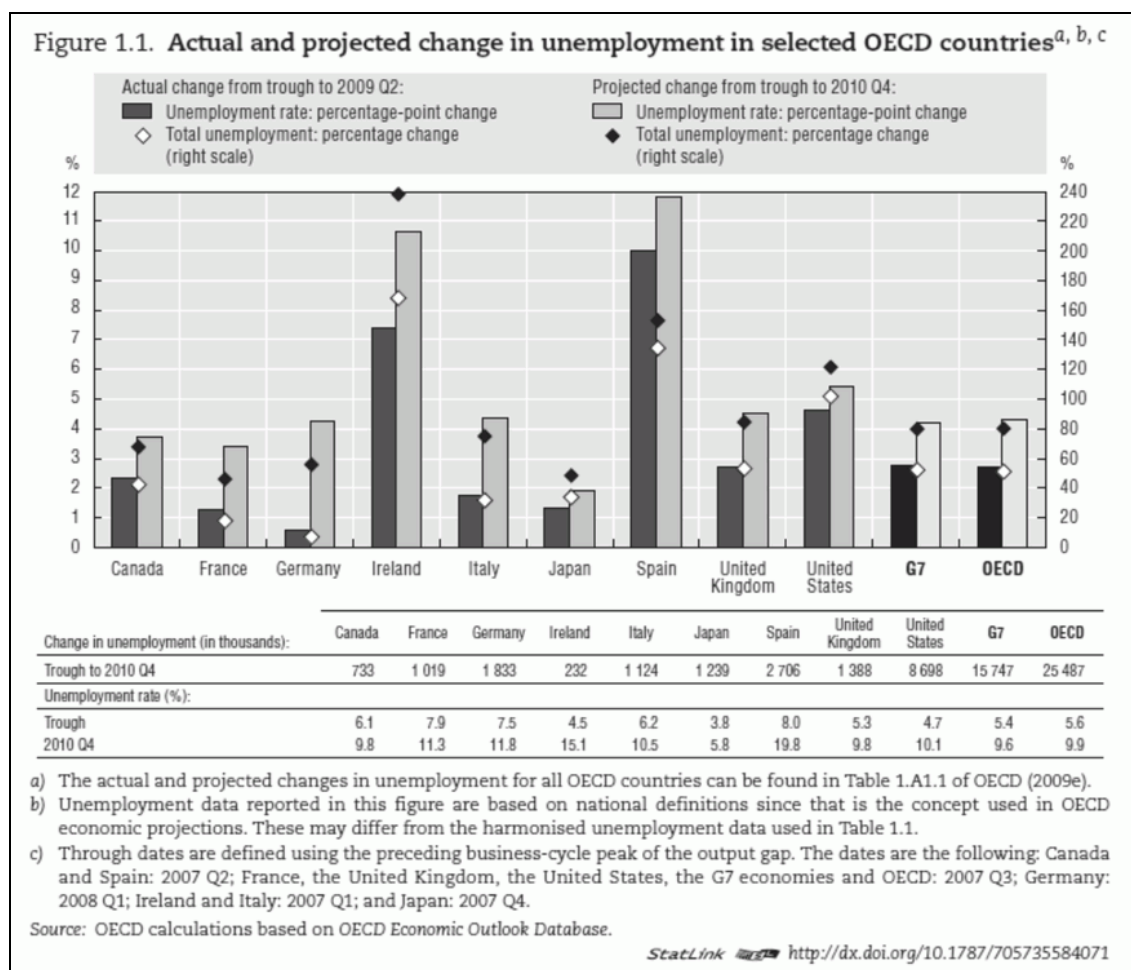


L'imbroglione dice: «La crisi è alle spalle» Ma la verità è che la crisi è sulle nostre spalle



Il diagramma mostra la previsione OCSE per l'andamento della disoccupazione fino alla fine del 2010: in tutti i paesi è previsto un aumento consistente. Quali sono le conseguenze sociali di questa situazione?

- 1) L'aumento della disoccupazione provoca un impoverimento della classe dei lavoratori visto che milioni di loro si vengono a trovare senza reddito.
- 2) Molti lavoratori prima di arrivare alla disoccupazione vera e propria passano dalla fase degli ammortizzatori sociali (CIG, per l'Italia) o dei contratti di solidarietà, cioè da una consistente riduzione del salario.
- 3) La diminuzione dei posti di lavoro disponibili fa aumentare la concorrenza tra i lavoratori (visto che il mercato del lavoro, dal Pacchetto Treu in poi, è stato completamente liberalizzato e sottoposto alla sola «legge della domanda e dell'offerta», si fa per dire) i quali «si vendono» a prezzi più bassi e a contratti di lavoro più svantaggiosi.

Tutto questo indica due cose: la prima è che la crisi la pagheranno soprattutto i lavoratori (e tra questi soprattutto immigrati e precari); la seconda è che la crisi farà sentire i suoi effetti nel lungo periodo, sia in termini di salario, sia in termini di diritti e condizioni di lavoro. Questo per dire che, quando ci raccontano che «la ripresa è iniziata» (anche se «la strada è lunga») dovremmo sapere che questa «ripresa», ove anche vi fosse, sarebbe una ripresa dei livelli di profitto e non certo dei livelli occupazionali e salariali.

La crisi è, per certi aspetti, fisiologica per il capitale. E' per i lavoratori che è una patologia.

Aprile 2010